

AMBIENTE

Torrenti avvelenati e nessuno è responsabile...

Nella primavera di questo Anno Internazionale dell'Acqua, paradossalmente, sono aumentati gli eventi catastrofici di inquinamento nelle acque del comprensorio della Valle dell'Adige. Le morie ittiche, anche se hanno interessato corsi d'acqua minori, non sono trascurabili, perché mettono in evidenza, una volta di più, la persistente mancanza di una cultura di rispetto degli ambienti acquatici e le carenze del sistema di controllo e prevenzione contro gli illeciti comportamenti degli inquinatori.

Sulla tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici si è fatto un gran parlare negli ultimi anni, e in particolare in questo 2003, decretato l'Anno Internazionale dell'Acqua dall'ONU. Anche a livello locale, si sono moltiplicate le iniziative di sensibilizzazione ma, come spesso accade in queste occasioni, ai proclami e agli stimoli non ha fatto seguito un deciso miglioramento nella gestione di questa risorsa di cui il territorio trentino è particolarmente ricco. Così, particolarmente nel corso della primavera, si sono verificati una serie di eventi di inquinamento anche molto gravi, sebbene ristretti ad acque secondarie e limitate.

La Ca'vit inquina il Rio Gola
Il primo fenomeno di inquinamento è stato rilevato dai guardiapescatori dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, Fausto Goller e Walter Fellicetti, su segnalazione del Consigliere Marco Faes, in data 10 febbraio. Da uno scarico confluyente nel Rio Gola, presso Ravina, usciva liquame di colore grigio-nero.

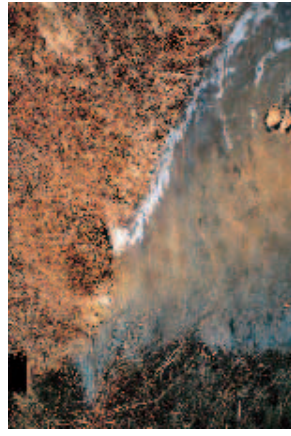
Il successivo intervento dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e del Corpo dei Vigili Urbani del Comune di Trento permise di individuare l'origine dell'inquinamento nella cantina della Ca'vit S.c.a.r.l., alla quale veniva contestata l'infraviva.

Solo quattro giorni dopo, il 14 febbraio, lo sca-

rico convogliava nell'alveo del Rio Gola acque luride dall'aspetto simile a quello di pochi giorni prima, sicché si richiedeva nuovamente l'intervento dell'APPA e la raccolta di campioni per le analisi di laboratorio.

In data 9 maggio l'APPA - Settore laboratorio e controlli, confermava che dalle analisi dei campioni risultava il superamento dei limiti tabellari previsti per l'immissione di scarichi industriali in acqua superficiale dalla Legge e che per questo era stata inviata la relativa informativa all'Autorità Giudiziaria.

Questo, purtroppo, è l'unico tra i casi che riportiamo in queste pagine in cui sia stato possibile risalire ai responsabili dell'inquinamento. Sorprende, in proposito, che un'importante azienda del settore vitivinicolo possa infangare il proprio nome con atti così gravi, aggravati dalla reiterazione: verrebbe da pensare che, al di là della possibilità, evidentemente elevata, di farsa franca, le sanzioni di legge non siano poi così deterrenti. Forse un po' di più saranno i rischi di compromettere l'immagine pubblica dell'azienda...



Lo scarico nel Rio Gola.

Fognatura nel Rio Molini
Negli stessi giorni, dopo numerosi rilievi e contatti formali con gli Uffici pubblici competenti protratti nei mesi precedenti, si verificava per l'ennesima volta la tracimazione, attraverso un sistema scolmatore, della pubblica fognatura in località Molini di Sopramonte, con conseguente sverramento di liquami nel Rio Molini e, dunque, nel Torrente Vela.

Il fenomeno, segnalato dall'A.P.D.T. al Servizio Faunistico della Provincia, nel dicembre 2002 era stato oggetto di una comunicazione dell'APPA che invitava la SIT a risolvere il ricorrente problema sistemando quel tratto di fognatura.

Il ripetersi del fenomeno nel febbraio 2003 ha indotto l'A.P.D.T. a rivolgersi all'APPA segnalando il fatto: lo scolmatore, ancora una volta, era entrato in funzione riversando le acque nere nel rio a causa di una ostruzione dovuta alla presenza di materiale accumulato e, evidentemente, alla struttura inadeguata dell'opera.

Un disastro per la Fossa di Terlago

Ancora più grave e inquietante dei precedenti è l'evento di inquinamento che ha interessato la Fossa Maestra di Terlago, principale affluente del lago omonimo, all'inizio del mese di aprile.

Come rilevato in data 6 aprile, infatti, pressoché tutta la fauna ittica del tratto inferiore del corso d'acqua è stata sterminata in poco tempo da una sostanza altamente tossica e ad alta concentrazione, che ha provocato la morte anche delle specie più resistenti come il Cavedano e l'Anguilla.

Una parte dei pesci trovati morti, tra cui trote fario oltre il chilogrammo di peso, sono stati raccolti e inviati all'Istituto di S. Michele, che ha confermato la morte rapida dei pesci per presenza di sostanze tossiche, senza riuscire, tut-

tavia, a individuarle. Escluso il versamento di liquami zootecnici e di sostanze clorate, è probabile che la moria sia stata indotta da sostanze introdotte volutamente o accidentalmente nell'ambiente da ignoti (prodotti fitosanitari o altro).



Scarico di fognatura nel Rio Molini.

invertebrati di fondo morti. La segnalazione arrivava da un pescatore del luogo e metteva in azione il guardiapescatore dell'APDT Fausto Goller, che a sua volta avvisava i Carabinieri, i Vigili del Fuoco e l'APPA.

La sostanza inquinante proveniva, con ogni probabilità, da una tubazione di scarico situata sulla sponda destra, circa 90 metri a valle del ponte che collega Via Florida con Via Vito Lucianer.

Anche in questo caso, purtroppo, i responsabili dell'inquinamento sono rimasti ignoti, sebbene sia stato accertato tramite le analisi dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige che la sostanza responsabile della moria è probabilmente il cloro attivo (presente nei prodotti per la pulizia e la disinfezione), la cui presenza è stata accertata nel dilavato branchiale dei pesci raccolti.

Rio d'Ischion ad Albiano: ancora una volta...

Era già successo in passato che il Rio d'Ischion, affluente di sinistra dell'Adige che scende da Albiano, fosse soggetto a fenomeni di inquinamento dovuti al cattivo funzionamento del locale depuratore.

Il 10 maggio scorso, ancora una volta, si è verificato un fenomeno grave di inquinamento con conseguente moria ittica.

Il guardiapescatore dell'A.P.D.T. Fellicetti, insieme ai consiglieri Filippi e Faes, hanno rilevato che questa volta la sostanza venefica responsabile della morte dei pesci, che nemmeno le analisi dell'Istituto di S. Michele sono riuscite a individuare, proveniva da uno scarico in sponda orografica destra, che convogliava nel rio acque di colore grigiastro e maleodoranti.

Nonostante l'intervento e le indagini dei Carabinieri di Albiano, anche in questo caso, non sono stati ancora individuati i responsabili dell'inquinamento.



Campione della moria ittica della Fossa di Terlago.